



Primo Maggio Il lavoro, la pace I sindacati e l'Europa

Primo Maggio per il lavoro, la pace, e ormai in una dimensione almeno europea dei problemi dello sviluppo. Oggi ad Assisi grande manifestazione con i leader sindacali Pizzinato (nella foto), Marini e Benvenuto. Bruno Trentin in un'intervista al nostro giornale fa il punto sui problemi di strategia e di identità del sindacato italiano. Corrispondenze da Bonn, Londra, Parigi e Madrid in un inserto speciale.

ALLE PAGINE 12 e 13

Il ministro della Sanità «No all'aborto anche terapeutico»

rebbe garantire la piena attuazione d'una legge, la 194, vidimata anche da un referendum. Donat Cattin ha spiegato che lui la pensa come Giovanni Paolo II: «Il diritto alla vita va garantito». L'aborto lo condanna. Anche «quello terapeutico».

A PAGINA 4

«Potete mangiare i pompelmi» Donat Cattin li dissequestra

Dopo tre giorni di «cauta attesa» (finalmente è finita questa vera e propria «odissea del pompelmo negato»), iniziata con i minacciosi toni dell'attentato terroristico e risolti poi in una beffa. Continuano le indagini per individuare i responsabili del sabotaggio.

A PAGINA 5



Il Maggio francese, dalla rivolta di Nanterre alla sconfitta del movimento, raccontato da Augusto Paoletti.

A PAGINA 9

Editoriale

Questo Primo Maggio

GERARDO CHIAROMONTE

Oggi, in occasione della festa del 1° maggio, i lavoratori torneranno a manifestare, nelle piazze d'Italia, in modo unitario. L'appuntamento più importante è quello di Assisi, e si svolgerà nel nome della pace. In molte altre città, grandi e piccole, la Cgil, la Cisl e la Uil esprimeranno insieme le rivendicazioni e le richieste più urgenti per il lavoro e l'occupazione, per la giustizia sociale, per la libertà.

Già nelle settimane scorse, del resto, si era espressa, nel corso di grandiose manifestazioni di massa, questa ripresa di lotta unitaria del movimento sindacale: ed erano venuti a Roma i pensionati, le donne lavoratrici o alla ricerca del lavoro, i siderurgici. Nei prossimi giorni sarà la volta dei lavoratori e delle popolazioni del Mezzogiorno.

Gli operai, i lavoratori, i sindacati hanno attraversato anni molto difficili e duri. L'obiettivo era quello di diminuire il potere contrattuale, di abbassare la loro forza e capacità di rappresentanza sui luoghi di lavoro. Tutto è stato messo in opera per raggiungere tale risultato, a partire dalla lotta alla Fiat del 1980: e il metodo duro adottato allora a Torino si è fatto di tutto per farlo diventare un modello.

Nel frattempo, i sindacati hanno subito i contraccolpi pesanti della crisi e dei processi di ristrutturazione produttiva. E hanno visto diminuire la loro rappresentatività anche in relazione alla frammentazione e corporativizzazione crescenti delle società. Non sono riusciti a trovare interlocutori seri e credibili nella direzione politica del paese, la quale anzi si è unita spesso al coro di quanti volevano indicare i lavoratori e i sindacati come i responsabili principali dell'inflazione e dei mali del paese.

E tutto questo nel pieno di quella offensiva, anche culturale e ideale di esaltazione dell'individualismo e dell'egoismo più sfrenati, e di denigrazione dei valori della solidarietà che sono i valori del 1° maggio.

Auguriamoci pieno successo a questa ripresa unitaria del movimento sindacale italiano. Si è discusso molto, negli ultimi tempi, della crisi del nostro sistema politico democratico. La democrazia italiana non potrà risolvere i suoi problemi se il sindacato unitario - quel sindacato cioè che vuole coniugare gli interessi dei singoli lavoratori e delle varie categorie con quelli generali della nazione - non tornerà ad essere, in pieno, un punto di riferimento essenziale.

In verità, forza e libertà del sindacato sono parti essenziali della democrazia come noi la intendiamo. Questo ha un valore universale. Il nostro pensiero va oggi a paesi lontani, come il Cile o il Sudafrica. E a tutti i lavoratori e movimenti sindacali che sono impegnati, in questi giorni, in lotte difficili.

Va anche alla Polonia, a Cracovia: dove ci auguriamo che non si giunga alla repressione di una lotta sindacale che è in corso, che sia rispettata in pieno la libertà di sciopero e quella personale di operai, lavoratori, sindacalisti. Ci auguriamo anche che le misure prese, ancora in questi giorni, di restringimento di queste libertà siano revocate subito, e che sia trovata una soluzione ragionevole e negoziata alla vertenza in atto.

In questa giornata del 1° maggio - che è essenzialmente una giornata di festa - non potrà mancare una riflessione su quello che è stato finora il lungo, faticoso e spesso sanguinoso cammino dei lavoratori di tutto il mondo. Da quando è sorta la festa del 1° maggio, le lotte e le avanzate dei lavoratori hanno trasformato il mondo. Dobbiamo continuare a trasformarlo.

A PAGINA 3

PRIMA DI UN COMIZIO

Il segretario del Pci ricoverato a Perugia
Colto da male durante un giro elettorale

Natta, crisi cardiaca I medici: non è in pericolo

Alessandro Natta ha avuto un leggero infarto ieri mattina a Gubbio, dove era appena arrivato per tenere un comizio nel pomeriggio. È stato ricoverato al centro cardiologico dell'ospedale di Perugia. I medici hanno definito la situazione clinica «complessivamente buona» e notato una «evoluzione normale». Numerosi i messaggi di augurio di autorità dello Stato ed esponenti politici.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIELLA MECUCCI

PERUGIA. Si è sentito male appena è arrivato a Gubbio, dove nel pomeriggio avrebbe dovuto tenere un comizio, il secondo in meno di ventiquattrore. Mancava poco a mezzogiorno. Alessandro Natta è andato direttamente in albergo per riposare un po', è salito in camera facendo un piano di scale per non aspettare l'ascensore, e qui ha avuto la crisi. Un dolore acuto alla gola e alle mascelle, un senso di fatica crescente. Una prima visita medica, poi via a Perugia con un'ambulanza per il ricovero nell'unità coronarica. È stato un infarto, che i medici nel primo bollettino delle 15,30 hanno così definito: «Lesione miocardica ischemica acuta in sede inferiore di ridotte dimensioni». Il secondo bollettino diffuso po-

solito li aveva avvertiti l'altra sera a Siena, dove alle 21 aveva tenuto un comizio per l'apertura della campagna elettorale. Ieri mattina era partito in macchina insieme con Enzo Roggi, dell'Unità, per raggiungere Gubbio. Lungo la strada gli è venuto un forte mal di testa, si è fermato a un bar e ha preso un'aspirina. Ma il dolore non l'ha abbandonato, e così arrivando a Gubbio ha deciso di annullare il suo primo impegno, una riunione con i candidati comunisti, per andare direttamente in albergo, dove ha avvertito i sintomi dell'infarto.

Poco dopo il ricovero a Perugia, è giunto in ospedale Claudio Fecchioli, della segreteria nazionale del Pci. Enzo Roggi intanto aveva provveduto ad avvisare i familiari del segretario comunista. I messaggi di augurio sono stati numerosi: li hanno inviati Cosiga, Iotti, Spadolini, De Mita, Andreotti, Craxi, Martelli, De Michelis, Cariglia, Antonio Pizzinato, Aldo De Matteo (della presidenza delle Aci), il rettore dell'Università di Siena Luigi Berlinguer e Nemer Hamad, rappresentante dell'Olp in Italia.

A PAGINA 3



Il compagno Alessandro Natta, segretario generale del Pci

Mentre a Stalowa Wola gli operai strappano aumenti salariali L'inflazione assedia la Polonia Jaruzelski vuole poteri speciali



Lavoratori polacchi di Huta Lenina in sciopero

Il governo polacco chiede al Parlamento «poteri straordinari» per fronteggiare l'inflazione. Ma, intanto, a Stalowa Wola i tremila operai cantano vittoria: hanno ottenuto gli aumenti e hanno abbandonato la fabbrica che occupavano. A Huta Lenina, invece, nell'acciaieria lo sciopero continua nonostante la minaccia di intervento della polizia. Walesa si appella ai sindacati occidentali.

VARSAVIA. Il governo del generale Jaruzelski ha chiesto al Parlamento «poteri straordinari» per fronteggiare le minacce di inflazione dovute all'aumento eccessivo di prezzi e salari. Il Parlamento discute la proposta il prossimo undici maggio. Il gesto rende oltremodo evidente la gravissima crisi in cui versa la Polonia attraversata in questi giorni da agitazioni e scioperi. Mentre a Huta Lenina, nell'acciaieria, prosegue lo sciopero, a Stalowa Wola gli operai cantano

vittoria perché la direzione aziendale ha accettato le richieste di aumento. La tensione comunque non si allenta. Lech Walesa ha detto ieri sera che la fine della protesta è «solo una pausa» perché non si risolvono i problemi del paese stogliendo a uno e dando all'altro. Il premio Nobel ha ribadito che la Polonia ha bisogno di riforme e non di regali. Lo «stato di preallarme» allo sciopero è stato dato ai cantieri navali di Danzica. Liberti due esponenti di Solidarnosc arrestati giovedì.

A PAGINA 7

Per il controllo del Credito Romagnolo De Benedetti batte Fiat «Ecco la mia rivincita»

Carlo De Benedetti ha vinto contro la Fiat la battaglia per il controllo del Credito Romagnolo, seconda banca privata italiana. Per il presidente dell'Olivetti è stata una «rivincita» dopo il «rovescio» subito in Belgio e le difficoltà montanti del suo gruppo. Ne ha subito approfittato all'assemblea della Cir per distribuire ottimismo a piene mani sulle prospettive dei suoi numerosi affari...

MAURO CURATI

DARIO VENEGONI

Dopo un'infucata assemblea con migliaia di azionisti e una noialta spesa a scrutinare i voti l'ingegner De Benedetti ha vinto con largo vantaggio la battaglia aperta da mesi per il controllo del Credito Romagnolo. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri alle 12. Già domani si insedierà il nuovo consiglio di amministrazione tutto composto da uomini vicini al gruppo di Ivrea: presidente sarà Francesco Segnardi (cugino dell'ex segretario liberale), già a capo del Fondo di garanzia interbancario.

Intanto da Torino, dove si è svolta l'assemblea della Cir, cuore strategico del suo gruppo, De Benedetti ha lanciato il proclama di una sorta di «rivincita» generale. Non è vero che per noi è un periodo difficile - ha detto tra l'altro - vorrei che fosse sempre così. E ha rivelato che, se volesse, potrebbe conquistare subito la maggioranza anche nella tanto agognata Société Générale de Belgique. Ci sarebbe chi è sempre disposto a vendergli un 4 per cento del famoso pacchetto azionario.

A PAGINA 11

I cobas: anche noi abbiamo diritto a trattare

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Lo Snals parteciperà il 4 alle trattative per il rinnovo del contratto scuola solo se il governo «recederà dalla messa sotto accusa dei lavoratori in lotta». Gli autonomi rinfocolano le polemiche sulla legittimità ad intervenire al negoziato. I Cobas, alla «egualitaria» dei comitati di base, sostengono di avere due dei requisiti previsti dalla legge quadro per trattare: statuto e rappresentatività. Il codice di autoregolamentazione no, non l'hanno mai presentato perché lo ritengono lesivo del diritto di sciopero dei lavoratori. Su queste basi vogliono trattare, e chiedono ai partiti che già si sono impegnati - Pci, Dc, Psi - a scendere in campo per dar loro una mano. Sabato i Cobas saranno con i Cilda e gli autoconvocati della Cgil a Roma per la manifestazione già preannunciata.

A PAGINA 3

Oggi, 1° maggio, non lavorano tipografi e giornalisti e i quotidiani domani non escono
L'Unità
tornerà in edicola martedì. Questa edizione è stata chiusa in redazione alle ore 18 di ieri.

E tutt'Italia aspetta Napoli-Milan

Per fortuna, nell'assoluta entropia d'ogni evento (non insospetitevi, vuol dire che quasi nulla sembra poter accadere, se non un qualche terrorismo assassino), per fortuna ancora rimane qualcosa del cui esito la nazione resta in assorta attesa. Napoli-Milan, la partita dello scudetto, oggi in programma allo stadio partenopeo.

Chi vincerà? Vince il migliore, auspica il luogo comune. Ma il «migliore» chi è? Il «migliore», intendo, non nel senso strettamente pallonistico, ma il «migliore» nel senso del preferibile, del più giusto o comunque del meno ingiusto. Mettiamoci dalla parte del Milan. Mi richiama alla mente, la condizione di questa squadra, il passaggio di una delle più belle poesie di Montale. Vi ricordate *L'anguilla*? Quei versi della «scintilla che dice: / Tutta comincia quando tutto pare / Incarbonirsi, bronco seppellito? Quanti erano i punti di svantaggio rispetto all'avversaria napoletana? Quattro? Cinque? Non seguono bene le

Si gioca oggi allo stadio San Paolo la partita che molto probabilmente assegnerà lo scudetto del calcio. Napoli e Milan hanno vissuto una vigilia abbastanza tesa. Poche parole nei due clan, soprattutto in quello napoletano. Berlusconi, invece, ha chiamato a colloquio uno ad uno i gioca-

GIOVANNI GIUDICI

classifiche. Il cosiddetto Diavolo rossonerò sembrava tagliato fuori dalla contesa... E adesso... adesso potrebbe bruciare il Napoli sullo *sprint*, costituirebbe, tale eventualità, un voto a favore della speranza, ossia del non perderla mai fino all'ultimo, un conforto a tutti coloro che si sentono finiti e invece... Allora forza Milan, dunque? Allora sarà proprio vero che fin che c'è vita c'è speranza e, ovviamente, il reciproco?

Ma io mi pongo anche anche dalla parte del Napoli, con tutto che il suo uomo-in-più, Maradona, non mi è troppo simpatico forse per il suo troppo chiacchierare, per quel suo amministrarsi come una società per azioni... Però sugli altri niente da dire, fanno una bella compagnia: non mi esalta Giordano, secondo me discontinuo, ma Carnevale (alla Tv) ha un bel piglio da sfondatore e quel Careca (visto in tuta, ossia quasi in borghese) ha l'aria di un giovinet-

to di buona famiglia e infine il Bagni, il Bagni con quel suo tormentato ginocchio, ha tutto il fascino del gladiatore ferito... Beh, il Napoli... Se non vincessero sarebbe una bella scalogna: fiaccato e tradito dalla fatica dell'essere stato primo troppo a lungo, come in quella poesia di Gozzano una certa signora «da troppo tempo bella, non più bella tra poco».

Napoli o Milan? Ferlaino o Berlusconi? Ma, a ben vedere,

l'alternativa non sarebbe propriamente fra i boss, bensì fra i supporters. Perché pronosticare un dispiacere agli appassionatissimi (ma disciplinati, mi dicono) tifosi napoletani che nelle fortune della squadra del cuore trovano un balsamo per le troppe piaghe della loro città? E tuttavia è giusto che proprio il pallone debba servire a far dimenticare a Napoli le piaghe di Napoli? Non ci sarebbe, senza pallone, più rabbia? E Ferlaino è più buono forse di Berlusconi? E, d'altro canto, chi può dimostrare che Berlusconi sia più buono di Ferlaino? Però il Milan mi seduce, lo ammetto, a causa di Giulii che, quando è in campo, mi appare (alla Tv) come un vivente omaggio all'estetica e che, se ciò non bastasse, è anche di idee democratiche e di bella presenza, monumento all'interazzialità e dunque all'antirazzismo e magari è anche colto, altruista ecc.

Allora: forza Napoli! Allora: forza Milan! Fate più notizia voi che tutti i patri governi e sottogoverni.

CAPRIO, CIANNELLI e PIVA ALLE PAGINE 20 e 21

Festa Nazionale de l'Unità
Firenze '88
Campi Bisenzio 25 agosto 19 settembre

Quest'anno, la Festa torna in Toscana, a pochi chilometri da Firenze, nel comune di Campi Bisenzio, con venticinque giorni di iniziative. La Festa sarà anche l'occasione di una nuova opportunità per Firenze e la sua area metropolitana. Costruiremo venti ettari di verde, un Parco Metropolitan attrezzato che vogliamo mantenere nel futuro.

COMPRA IL PARCO
Ti proponiamo di partecipare con noi alla costruzione del Parco. Apriamo una sottoscrizione abbinando idealmente il tuo versamento ad un metro quadrato (o anche più) di verde. La quota è di lire diecimila per ogni metro quadrato. Da oggi, puoi prenotare anche tu il tuo verde. Invia l'importo a: **PCI Federazione fiorentina - Festa Nazionale dell'Unità 1988 - Compra un Parco - Conto corrente postale numero 230508**

Per i servizi turistici e alberghieri della Festa:
TOSCANA HOTELS 80
COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI
VIALE GRAMSCI, 9/A - 50121 FIRENZE
Telefono 055/2478543-4-5

Concessionaria Pubblicità della Festa Nazionale
EIPU s.r.l. - Via Massena, 77 - 10128 Torino
Tel. (011) 50.44.23 - 50.56.06 - Telefax (011) 50.60.04
Ufficio di Firenze - Via dei Benci, 2 - 50122 Firenze
Tel. (055) 23.44.595 - Telefax (055) 23.44.596